BRICKS | PROGETTI EUROPEI

Under the same sky
Citizen Science ed eTwinning per fare ricerca a scuola

a cura di:
Enrica Maragliano

Citizen Science, eTwinning, Scientix, CROPS, SDC26

Quando la scuola diventa un laboratorio internazionale

Osservare il cielo notturno può sembrare un gesto semplice, quasi quotidiano. Eppure, dietro questa azione apparentemente banale, si nasconde una possibilità educativa straordinaria: interrogarsi sul rapporto tra uomo e ambiente, raccogliere dati, confrontarsi con altri studenti in Europa e contribuire a una vera ricerca scientifica.

È proprio da questa idea che è nato **Under the Same Sky**, un progetto eTwinning internazionale dedicato all'inquinamento luminoso, realizzato con la collaborazione di scuole primarie e secondarie di Italia, Portogallo, Polonia e Francia a cui si è aggiunta, per la raccolta dei dati, la partecipazione anche degli studenti della *Human Support Association* di Nablus, in Cisgiordania.

eTwinning è la *community* europea che permette agli insegnanti e agli studenti di collaborare oltre i confini nazionali attraverso progetti didattici condivisi. La caratteristica fondamentale di un progetto eTwinning non è semplicemente l'utilizzo della tecnologia o lo scambio di materiali, ma la costruzione comune di un percorso di apprendimento collaborativo. Docenti e studenti progettano insieme attività, comunicano in ambienti digitali, lavorano in gruppi internazionali e realizzano prodotti comuni, sviluppando competenze disciplinari e trasversali.

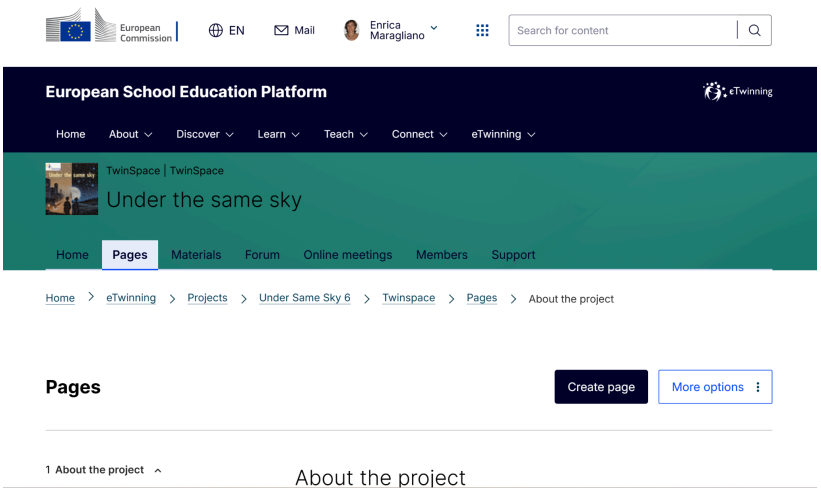


Figura 1 - Il TwinSpace del progetto

Under the Same Sky ha coinvolto studenti di diversi ordini di scuola provenienti da diversi Paesi europei e di differenti gradi scolari, creando un contesto internazionale caratterizzato dalla varietà degli ambienti geografici e sociali di provenienza. Le scuole partecipanti si trovano infatti in territori con caratteristiche differenti — contesti urbani densamente abitati, aree più rurali, zone influenzate dalla presenza industriale o dalla vicinanza al mare — offrendo agli studenti la possibilità di confrontare dati e osservazioni raccolti in condizioni ambientali diverse, determinando analogie e differenze fra le informazioni ottenute nelle diverse località.

Questa varietà è stata particolarmente significativa per un progetto dedicato all'inquinamento luminoso: il cielo osservato dagli studenti non era in realtà lo stesso ovunque, ma rifletteva il rapporto tra territorio, attività umane e ambiente. Le differenze tra i diversi contesti sono diventate così un elemento di ricerca,

permettendo agli studenti di interpretare i dati non come semplici numeri, ma come informazioni legate alla realtà in cui vivono loro ed i partner.

Nel nostro progetto abbiamo scelto di affrontare questa tematica ambientale ancora poco presente nella didattica quotidiana, trasformandola in un contesto autentico per sviluppare competenze scientifiche, digitali, linguistiche e di cittadinanza.

Perché studiare l'inquinamento luminoso a scuola?

Negli ultimi anni l'educazione ambientale ha acquisito un ruolo sempre più importante nei curricoli scolastici. Parliamo spesso di cambiamento climatico, perdita della biodiversità, gestione delle risorse e sostenibilità, ma esistono altri problemi ambientali meno conosciuti che meritano attenzione: uno di questi è l'inquinamento luminoso.

L'illuminazione artificiale notturna è una presenza ormai scontata nelle nostre città e spesso viene percepita esclusivamente come un elemento positivo legato alla sicurezza e al benessere. Tuttavia, un uso eccessivo o non progettato correttamente della luce artificiale ha conseguenze significative: modifica gli ecosistemi, interferisce con i comportamenti di molte specie animali, altera i ritmi circadiani degli esseri viventi e comporta un consumo energetico non necessario.

Inoltre, l'inquinamento luminoso ci priva progressivamente della possibilità di osservare il cielo stellato. Per molti bambini e ragazzi che vivono in aree urbane, la visione di un cielo ricco di stelle è diventata un'esperienza rara.

I miei partner ed io abbiamo scelto questo tema proprio perché rappresenta un punto di incontro tra dimensione scientifica, ambientale e culturale. Parlare di luce artificiale significa parlare di tecnologia e progresso, ma anche di equilibrio con la natura, di scelte individuali e collettive, di qualità della vita e di patrimonio comune.



Figura 2 - Il logo del progetto: lo sfondo è stato scelto dagli studenti e le immagini per il mosaico selezionate da loro

La scuola ha il compito di rendere visibili anche quei fenomeni che fanno parte della quotidianità ma che spesso non vengono osservati con attenzione. L'inquinamento luminoso è un esempio perfetto di come un problema vicino all'esperienza degli studenti possa diventare un'occasione per sviluppare pensiero critico e consapevolezza.

La Citizen Science entra in classe

La scelta metodologica alla base del progetto è stata quella dell'**Inquiry-Based Learning**, un approccio che mette gli studenti nella condizione di formulare domande, raccogliere informazioni, analizzare dati e costruire interpretazioni.

L'ispirazione mi è arrivata anche dalla partecipazione al MOOC della European Schoolnet Academy **"From classroom to impact: Addressing societal challenges with Citizen Science"**, organizzato da CROPS[1], che ha rappresentato per me un'importante occasione di formazione e confronto professionale. Durante il corso sono state presentate diverse esperienze di Citizen Science, piattaforme digitali e software utilizzati in ambiti di ricerca differenti, mostrando come la collaborazione tra cittadini e comunità scientifica possa contribuire ad affrontare alcune delle principali sfide della società contemporanea.



Figura 3 - La locandina del MOOC

Il percorso formativo ha offerto l'opportunità di approfondire la Citizen Science sia dal punto di vista metodologico sia rispetto alle strategie utili per inserirla in modo efficace nella didattica. La fase conclusiva è stata dedicata alla progettazione di un Learning Scenario: ogni partecipante ha sviluppato un'unità didattica o un progetto educativo pensato per trasferire nella propria realtà scolastica i concetti, gli strumenti operativi e le pratiche sperimentate durante il corso. Da questo lavoro di formazione e progettazione è maturata l'idea di valorizzare un tema ambientale ancora poco trattato come l'inquinamento luminoso, trasformandolo in un percorso di ricerca autentica, permettendo agli studenti di osservare il fenomeno, raccogliere dati e interpretare evidenze in modo scientifico.

[1] CROPS è un progetto finanziato dall'UE nell'ambito di Horizon Europe che aiuta i progetti di citizen science a crescere e ad avere un impatto maggiore in Europa.

La Citizen Science rappresenta infatti un modello innovativo di collaborazione tra cittadini e comunità scientifica. Attraverso protocolli condivisi, persone non esperte possono contribuire alla raccolta di dati utili alla ricerca, aumentando la conoscenza di fenomeni complessi e sviluppando contemporaneamente competenze scientifiche.

Questo approccio ha un valore educativo particolarmente significativo: attraverso questa metodologia didattica gli studenti comprendono che la scienza non è soltanto un insieme di risultati già definiti nei libri di testo, ma un processo dinamico basato su osservazioni, domande, ipotesi e interpretazioni.

Dal dato all'interpretazione

Nel nostro progetto abbiamo utilizzato la piattaforma internazionale **Globe at Night**, una delle iniziative di Citizen Science più conosciute dedicate allo studio dell'inquinamento luminoso.

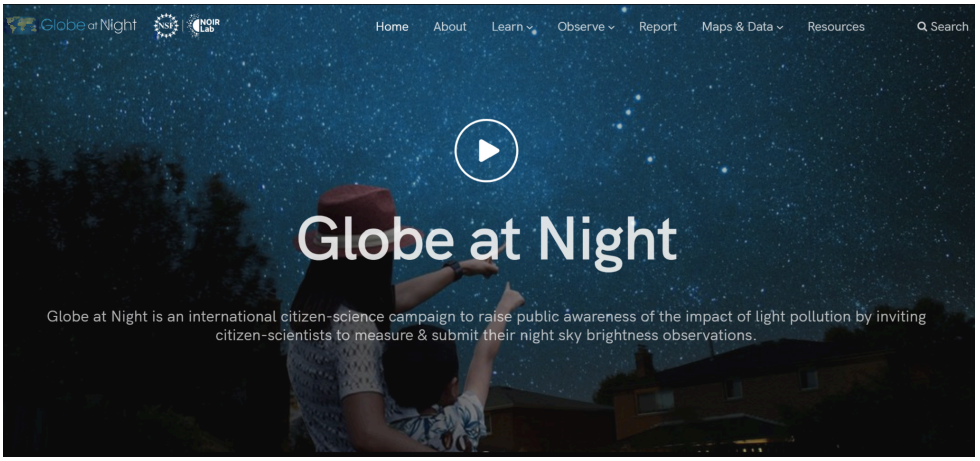


Figura 4- La home page del sito "Globe at Night"

Tra il 9 e il 20 febbraio, la finestra temporale indicata dalla piattaforma e compatibile con il cronoprogramma del nostro progetto, gli studenti hanno osservato il cielo notturno dai propri luoghi di residenza o da altre località raggiunte durante la pausa di Carnevale: seguendo un protocollo comune, hanno individuato la visibilità della costellazione di Orione e hanno inviato le loro osservazioni a un database scientifico globale.È stato inoltre chiesto loro di riportare gli stessi dati inseriti in piattaforma anche su un modulo Google creato appositamente per il progetto, in modo da poterli analizzare in un secondo momento.

Successivamente è stato scaricato da Globe At Night il foglio elettronico con i dati del 2024, i più recenti disponibili in quel momento, e, analizzandoli, ci si è resi conto che da alcune località in cui si trovavano i nostri allievi non erano stati inseriti dati: questo ha dato ancora più valore al progetto, perché ha permesso di mappare aree in cui l'inquinamento luminoso non era stato rilevato di recente sulla piattaforma.

09/02/2026	22.45.00	Cantal	45° 24′ 41″ N	2° 30′ 19″ E	France		Mag0	More than ½ of the sky	
09/02/2026	22.45.00	Cantal	45° 24′ 41″ N	2° 30′ 19″ E	France		Mag0	More than ½ of the sky	
11/02/2026	19.44.00	Busalla	44° 34′ 14″ N	8° 56′ 43″ E	Italy		Mag4	¼ of the sky	
15/02/2026	20.48.00	Frabosa Sottana, Piemonte IT	44° 15′ 35″ N	7° 46′ 38″ E	Italy	Ski resort, street	Mag1	Clear	Sky glow
18/01/2026	20.31.00	Naples	40° 51′ 02″ N	14° 20′ 27″ E	Italy		Mag1	¼ of the sky	
15/02/2026	19.26.00	San Giorgio a Cremano NA	40° 50′ 10.7″ N	14° 20′ 51.8″ E	Italy	Urban Site. Phot	Mag3	¼ of the sky	Clouds = west to east. Slightly wi
15/02/2026	22.30.00	Porto	41° 09′ 00″ N	8° 37′ 45″ W	Portugal		Mag1	More than ½ of the sky	
16/02/2026	17.11.00	Nablus	32° 13′ 16″ N	35° 15′ 16″ E	Balestine	ممتاز جدا	Mag1	Clear	كانت رائعه جدا سماء ه
16/02/2026	5.11.00	Nablus	32° 13′ 16″ N	35° 15′ 16″ E	Balestine	ممتاز جداً	Mag1	Clear	كانت جودتها جدا رائعه
16/02/2026	5.11.00	Nablus	32° 13′ 16″ N	35° 15′ 16″ E	Balestine	ممتاز جدا	Mag2	Clear	كانت الجوده رائعه و الـ
14/02/2026	23.02.00	Sassello, Italy	44° 28′ 30″ N	8° 29′ 15″ E	Italy		Mag4	¼ of the sky	
16/02/2026	21.20.00	Cantal	45° 24′ 00″ N	2° 24′ 00″ E	France	Rural site with 2	Mag3	½ of the sky	
16/02/2026	20.31.00	Golub-Dobrzyń	53° 6′ 38″ N	19° 3′ 14″ E	Poland	housting estate	Mag2	¼ of the sky	
16/02/2026	20.50.00	Genova	44° 26′ 17″ N	8° 53′ 47″ E	Italy		Mag4	¼ of the sky	

Figura 5 - Un esempio dei dati raccolti

Questa fase ha rappresentato un momento fondamentale: gli studenti hanno sperimentato concretamente il significato di contribuire a una ricerca reale. Il dato raccolto da ciascuno, apparentemente piccolo e locale, è diventato significativo nel momento in cui è stato confrontato con migliaia di altre osservazioni provenienti da luoghi diversi del mondo.

In seguito gli studenti, organizzati in gruppi internazionali, hanno esaminato i dati raccolti, cercando di mettere in evidenza le differenze emerse e di proporre interpretazioni plausibili. Il confronto tra aree urbane e rurali, tra territori con diversa densità abitativa e livelli differenti di illuminazione artificiale, li ha aiutati a comprendere come i fenomeni ambientali siano il risultato dell'interazione di molteplici fattori.

Una costellazione, molte prospettive

La costellazione di Orione è diventata il simbolo del progetto: visibile nei Paesi partner e anche a Nablus, in Cisgiordania, durante il periodo delle osservazioni, rappresentava un punto di riferimento comune suggerito dalla piattaforma Globe at Night. Grazie ai contatti con la Human Supporters Association, alcuni studenti di Nablus hanno potuto contribuire alla raccolta dei dati, ampliando la mappatura dell'inquinamento luminoso oltre i confini europei. Purtroppo, a causa della situazione locale, non è stato possibile coinvolgerli in modo più strutturato, ma la loro partecipazione ha comunque arricchito il progetto, sottolineandone la dimensione internazionale e inclusiva.

Per facilitare l'individuazione di Orione nel cielo notturno, abbiamo invitato gli studenti a utilizzare applicazioni digitali dedicate all'osservazione astronomica, in particolare **SkyView Lite**, e abbiamo realizzato un tutorial per guidarli ad un uso consapevole e autonomo di questo strumento, visto che le osservazioni non potevano essere necessariamente fatte a scuola.

Orione non è stato soltanto un oggetto astronomico da osservare e riconoscere: è diventato un ponte tra discipline diverse, un punto d'incontro tra scienza, cultura e creatività. Questa figura celeste ha permesso agli studenti di esplorare il metodo scientifico e, allo stesso tempo, di approfondire il modo in cui le civiltà del passato hanno interpretato il cielo attraverso miti, narrazioni e rappresentazioni artistiche.

Lavorando su questo elemento comune, gli studenti hanno potuto creare collegamenti con la mitologia, la letteratura, la storia e l'arte, riflettendo su come l'umanità abbia cercato nei secoli di comprendere e raccontare il proprio rapporto con l'universo. Il confronto con la realtà contemporanea ha inoltre evidenziato come molti giovani che vivono in contesti urbani non riescano più a osservare le stelle a causa dell'eccessiva illuminazione artificiale: una condizione che altera la percezione del cielo notturno e

rende più difficile immaginare forme e narrazioni che un tempo nascevano spontaneamente dall'osservazione delle costellazioni.

Un aspetto particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli alunni della scuola primaria. Ogni gruppo di bambini ha realizzato rappresentazioni grafiche della costellazione di Orione secondo la propria sensibilità e immaginazione. Gli studenti della scuola secondaria, lavorando nei gruppi internazionali, hanno poi selezionato insieme i disegni da inserire nelle infografiche finali.

Questo semplice gesto ha creato un autentico dialogo verticale tra ordini di scuola diversi: i più piccoli hanno contribuito con creatività e capacità immaginativa, mentre i più grandi hanno integrato queste rappresentazioni all'interno di prodotti scientifici.



Figura 6- Le infografiche realizzate dai gruppi internazionali

Competenze che nascono dall'esperienza

Uno degli aspetti più importanti del progetto è stato il collegamento con il curricolo scolastico. La partecipazione al progetto **Under the Same Sky** non è stata un'attività aggiuntiva rispetto alla

programmazione, ma un percorso inserito nelle discipline e finalizzato allo sviluppo delle competenze previste dai diversi curricoli.

Durante le lezioni di scienze naturali gli studenti hanno approfondito temi legati all'astronomia, all'ambiente e agli effetti dell'attività umana sugli ecosistemi. Hanno sperimentato il metodo scientifico attraverso l'osservazione, la raccolta dei dati, il confronto delle informazioni e la formulazione di interpretazioni.

La matematica ha avuto un ruolo centrale nell'elaborazione dei dati. Gli studenti hanno utilizzato tabelle, grafici e strumenti digitali per rappresentare i risultati delle osservazioni e comprendere come i dati possano essere trasformati in informazioni significative.

L'inglese è stata la lingua di comunicazione del progetto, assumendo una dimensione autentica e non limitata ai tradizionali esercizi scolastici. Gli studenti l'hanno utilizzata per collaborare con coetanei stranieri, partecipare agli incontri online, condividere idee e contribuire alla realizzazione di prodotti comuni. Questa esperienza concreta ha rafforzato la motivazione e dato maggiore significato al loro percorso di apprendimento linguistico.

Le competenze digitali sono state sviluppate attraverso un uso consapevole della tecnologia. Gli studenti hanno imparato a utilizzare strumenti collaborativi, piattaforme online, ambienti di condivisione e strumenti per la produzione di infografiche. Il digitale non è stato un semplice supporto, ma lo spazio attraverso cui la collaborazione internazionale è diventata possibile.

Le competenze trasversali hanno avuto un ruolo decisivo nello sviluppo del progetto. Lavorando in gruppi internazionali, gli studenti hanno dovuto organizzare il proprio lavoro, coordinare attività a distanza, rispettare punti di vista diversi e prendere decisioni condivise. Questo ha richiesto capacità di collaborazione, gestione del tempo e rispetto delle scadenze, flessibilità e comunicazione efficace, competenze essenziali per muoversi in contesti complessi e multiculturali.

Parallelamente, il progetto ha contribuito in modo significativo allo sviluppo delle **competenze di cittadinanza**, in linea con le competenze chiave europee. Riflettere sull'inquinamento luminoso ha portato gli studenti a interrogarsi sull'impatto delle azioni umane sull'ambiente, favorendo la consapevolezza ecologica e la responsabilità individuale e collettiva nelle scelte quotidiane. L'osservazione del cielo, la raccolta dei dati e il confronto tra territori diversi hanno stimolato il pensiero critico, la capacità di analizzare problemi reali e di proporre soluzioni sostenibili, elementi centrali della competenza "cittadinanza attiva".

Il lavoro con partner stranieri ha inoltre rafforzato la consapevolezza e la capacità di espressione culturale: gli studenti hanno sperimentato come la tutela dell'ambiente, la percezione del cielo notturno e il valore del patrimonio naturale siano temi condivisi a livello globale, ma interpretati in modi differenti a seconda dei contesti culturali. La collaborazione internazionale ha permesso loro di comprendere la diversità come risorsa e di sviluppare un atteggiamento aperto, rispettoso e orientato al dialogo.

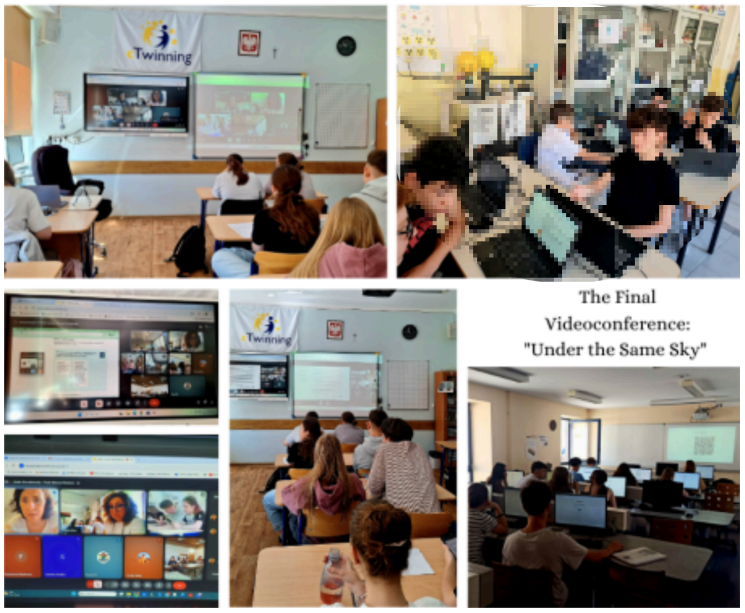


Figura 7 - La videoconferenza finale tra gli studenti con attività interattive e collaborative fra i gruppi

Infine, l'intero percorso ha favorito la capacità di imparare ad imparare, perché gli studenti hanno dovuto uscire dalla loro comfort zone, adattarsi a strumenti nuovi, gestire informazioni provenienti da fonti diverse, monitorare i propri progressi e riflettere sul proprio modo di apprendere. In questo senso, il progetto non ha soltanto ampliato le loro conoscenze scientifiche, ma ha contribuito a formarli come cittadini europei consapevoli, capaci di partecipare attivamente alla vita della comunità e di affrontare le sfide ambientali con spirito critico e responsabilità.

La collaborazione tra docenti come motore del progetto

La collaborazione non ha coinvolto soltanto gli studenti: anche noi docenti abbiamo costruito il progetto attraverso un lavoro realmente condiviso, che ha trasformato l'esperienza eTwinning in un percorso di formazione continua. Lavorare in rete con colleghi di altri Paesi ci ha permesso di confrontarci quotidianamente su metodologie, strumenti digitali, strategie organizzative e modalità di gestione dei gruppi, dando vita a un processo di aggiornamento professionale dinamico, concreto e perfettamente integrato nella pratica didattica.

Il TwinSpace è stato il nostro ambiente principale per documentare le attività, organizzare materiali, monitorare i progressi e rendere visibile l'intero percorso. A questo spazio si sono affiancati incontri online periodici, documenti condivisi e strumenti di comunicazione quotidiana che hanno reso possibile una collaborazione costante e strutturata. Ogni docente ha potuto apprendere dagli altri, sperimentare nuove soluzioni e adattarle alle esigenze della propria classe, trasformando il progetto in un laboratorio di innovazione continua.

Abbiamo scelto un modello organizzativo basato sulla distribuzione delle responsabilità, che ha favorito la crescita professionale di tutti. Alcuni partner si sono occupati degli aspetti tecnici e organizzativi, altri hanno coordinato i gruppi internazionali impegnati nell'analisi dei dati e nella realizzazione delle infografiche, mentre ciascun docente ha seguito il lavoro dei propri allievi all'interno dei team

transnazionali. Questa struttura ha valorizzato le competenze di ciascuno, permettendo a tutti di contribuire secondo le proprie inclinazioni e di sviluppare nuove abilità.

Per alcuni partner il progetto rappresentava la prima esperienza in eTwinning: il confronto continuo, il supporto reciproco e la condivisione di buone pratiche hanno permesso di costruire una vera comunità di pratica. In questo modo eTwinning si è confermato non solo come piattaforma di collaborazione scolastica, ma come un ambiente di apprendimento professionale che offre ai docenti un aggiornamento costante, personalizzato e direttamente collegato alla realtà della classe.

Un percorso che continua

La documentazione e la disseminazione hanno accompagnato tutte le fasi del progetto. Le attività sono state condivise attraverso i canali delle scuole partner e raccolte in una rivista digitale finale contenente i prodotti degli studenti, le infografiche, le riflessioni di docenti e studenti e i risultati del percorso.

Il riconoscimento ottenuto con la vittoria della **STEM Discovery Campaign 2026** nella categoria **Citizen Science** ha rappresentato una conferma del valore educativo dell'esperienza.



Figura 8 - La premiazione a Bruxelles

Il risultato più significativo, però, va oltre i prodotti realizzati e i riconoscimenti ottenuti: riguarda il modo in cui gli studenti hanno sperimentato il processo di costruzione della conoscenza. Hanno scoperto che la scienza non è soltanto un insieme di informazioni da apprendere, ma un'attività dinamica e condivisa, fondata sull'osservazione, sul confronto e sulla collaborazione. Hanno compreso che gli strumenti digitali, quando utilizzati con una finalità educativa, possono diventare spazi di incontro e di partecipazione, capaci di mettere in relazione persone e culture diverse. Anche un fenomeno poco visibile come l'inquinamento luminoso si è così trasformato in un'opportunità per sviluppare curiosità, senso critico e consapevolezza del rapporto tra le nostre azioni quotidiane e l'ambiente che ci circonda.

Ritengo, tuttavia, che un progetto come **Under the Same Sky** non debba esaurirsi all'interno delle aule scolastiche. La disseminazione rappresenta una fase essenziale del percorso perché permette di coinvolgere famiglie, cittadini, amministratori locali e altri stakeholder, contribuendo a diffondere una maggiore consapevolezza sugli effetti dell'inquinamento luminoso. Rendere visibile un problema spesso sottovalutato significa anche stimolare una riflessione collettiva sulle scelte che riguardano i nostri territori. La sfida non è ridurre l'illuminazione delle città, ma renderla più intelligente e sostenibile: illuminare strade, piazze e spazi pubblici in modo efficace e sicuro, limitando al tempo stesso la dispersione della luce verso il cielo, riducendo gli sprechi energetici e preservando un patrimonio naturale e culturale che appartiene a tutti, il cielo stellato. In questo senso la scuola può svolgere un ruolo importante non solo nella formazione degli studenti, ma anche nella promozione di una cultura scientifica capace di orientare comportamenti e, nel tempo, favorire decisioni più consapevoli da parte delle comunità e delle istituzioni.

Guardare il cielo insieme ci ha insegnato che, pur vivendo in luoghi diversi, possiamo condividere domande, metodi e conoscenze. Il cielo sopra di noi è lo stesso per tutti, ma il modo in cui lo osserviamo, lo interpretiamo e lo immaginiamo può essere profondamente diverso, perché ogni comunità porta con sé storie, culture ed esperienze differenti. Proprio queste diverse prospettive hanno arricchito il nostro percorso, trasformando un elemento comune in un'occasione di dialogo e scoperta reciproca. Ed è questa la forza di eTwinning: trasformare la distanza in opportunità, mettere in relazione punti di vista diversi e costruire una scuola europea fondata sulla collaborazione, sulla condivisione e sulla consapevolezza di appartenere a una comunità più ampia.

Sitografia e risorse di approfondimento

Per approfondire il percorso eTwinning *Under the same sky* è possibile consultare il TwinSpace del progetto, dove sono raccolte attività, materiali, documentazione e prodotti realizzati dai gruppi internazionali.

TwinSpace del progetto:
https://school-education.ec.europa.eu/en/etwinning/projects/under-same-sky-6/twinspace?prefLang=it

L'ispirazione del lavoro nasce dai contenuti del MOOC *Addressing societal challenges with Citizen Science*, dedicato al ruolo della Citizen Science nell'educazione e nella partecipazione attiva dei cittadini.

MOOC Citizen Science:
https://www.europeanschoolnetacademy.eu/courses/course-v1:CROPS+CitizenScience+2025/#about

Per ulteriori informazioni sul progetto europeo CROPS, che promuove l'uso della Citizen Science nelle scuole e nella società, è disponibile il sito ufficiale:

CROPS – Citizen Science: https://www.crops-cs.eu/

Il progetto si inserisce anche nel contesto della STEM Discovery Campaign 2026, iniziativa internazionale che promuove attività STEM nelle scuole europee:

STEM Discovery Campaign 2026: https://www.scientix.eu/campaigns/sdc/sdc26

Il tema delle competenze chiave europee e del loro sviluppo attraverso eTwinning è approfondito nella sezione dedicata alla ricerca educativa di INDIRE:

eTwinning e competenze chiave:
https://etwinning.indire.it/ricerca/etwinning-e-lo-sviluppo-delle-competenze-degli-alunni/

La documentazione del progetto è inoltre presente nella mappa dei progetti innovativi della Regione Liguria, che raccoglie esperienze significative di innovazione didattica sul territorio:

Mappa dei progetti innovativi – Regione Liguria:

https://srvcarto.regione.liguria.it/geoservices/apps/viewer/pages/apps/scuola-digitale/

Ringraziamenti e scuole partner

Il progetto *Under the same sky* è stato possibile grazie alla collaborazione attenta e generosa delle docenti coinvolte, che hanno condiviso competenze, idee e metodologie con grande professionalità. A tutte loro e ai loro studenti va un ringraziamento sincero per l'impegno, la disponibilità al confronto e la capacità di trasformare la cooperazione internazionale in una vera esperienza di crescita comune.

Hanno partecipato al progetto le seguenti scuole europee:

Liceo Classico e Linguistico Statale "G. Mazzini" di Genova (Italia) – referente: Enrica Maragliano – https://www.liceomazzinigenova.edu.it/

Agrupamento de Escolas da Senhora da Hora, Matosinhos (Portogallo) – referente: Zulmira Magalhães – https://www.portal.agrupamento-sra-hora.net/

Lycée Polyvalent de Mauriac (Francia) – referente: Florence Mesnil – https://lyceepolyvalentmauriac.fr/

Szkoła Podstawowa w Wiązownie (Polonia) – referente: Gosia Garkowska – https://www.wazowna.pl/

Istituto Comprensivo 3 "Don Milani – Dorso", San Giorgio a Cremano (Italia) – referente: Maria Sica – https://www.icdonmilanidorso.edu.it/

Istituto Comprensivo Sestri Est, Genova (Italia) – referenti: Francesca Manicone, Denise Bisio, Martina Novara – https://www.icsestriest.it/

Questa rete di scuole e docenti ha dato vita a una comunità di pratica solida e collaborativa, capace di integrare prospettive culturali diverse e di arricchire il progetto con contributi complementari. La qualità del percorso è il risultato diretto di questo lavoro condiviso, che ha reso l'esperienza eTwinning un esempio concreto di cooperazione educativa internazionale.



Enrica Maragliano

enrica.maragliano@gmail.com

Laureata in Matematica, insegna Matematica e Fisica al liceo Classico e Linguistico 'G. Mazzini' di Genova. È ambasciatrice eTwinning e Scientix, moderatrice del gruppo europeo eTwinning "Mathematics,Science and other STEM topics" ed è sempre disposta ad apprendere e sperimentare nuove metodologie didattiche. In passato è stata analista programmatrice in grandi aziende, collaborando anche con importanti imprese negli USA, ed ha insegnato Informatica negli istituti tecnici. I suoi progetti hanno vinto numerosi premi europei e nazionali.